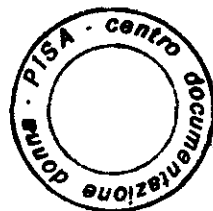


BOLLETTINO del C.L.I.

COLLEGAMENTO FRA LE LESBICHE ITALIANE



ANNO V
SETTEMBRE 1986

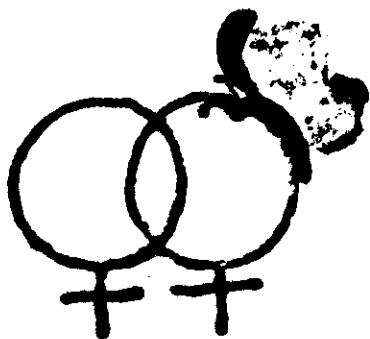


IL NOSTRO RECAPITO POSTALE E': CLI/ CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA-
VIA SAN FRANCESCO DI SALES 1A - 00165 ROMA -



PORNOGRAFIA: UN PROGETTO CONTRO LA SESSUALITA'

Con questo titolo, si è svolto a Roma, il 14-15 giugno, un convegno organizzato dal "Comitato promotore per la legge contro la violenza sessuale" cui hanno partecipato numerose donne del CLI. Iniziato con la diffusione degli atti del convegno "Sessualità: parliamo noi" tenutosi al Centro Femminista Separatista nell'85 e con la messa in circolazione di alcuni materiali di discussioni, il convegno è partito dalle immagini: è stato infatti proiettato un audiovisivo ottenuto selezionando centinaia di video e riviste pornografiche attualmente sul mercato. Le donne hanno così potuto constatare di quale pornografia si stava esattamente parlando: scene di violenza e di massacro su donne e bambini che non hanno nulla a che fare con la rappresentazione erotica, e invece molto a che fare con tutta una serie di reati contro la persona. Queste persone siamo noi: donne e bambine di tutte le età, lesbiche ed eterosessuali: oggetto, all'attuale livello raggiunto dalla pornografia commerciale, di un esercizio di violenza e di potere sadico inimmaginabile, a meno di non vederlo. E infatti molte donne sono uscite sconvolte dalla proiezione; alcune erano esterrefatte perchè simile "materiale" non è clandestino, ma è stato tranquillamente raccolto dalle organizzatrici nei negozi e nelle edicole. Lo "choc" è stato molto forte, ed ha assorbito tutta la prima parte della discussione, come se ciascuna dovesse liberarsi del senso di umiliazione e di profondissimo disagio derivante da quelle immagini. Il convegno è poi proseguito sul tema del "come difendersi" dall'escalation della pornografia, sia a livello sociale sia rispetto agli effetti che essa può provocare sull'immaginario collettivo - compreso quello delle donne stesse. Infatti, come è stato osservato, "la pornografia censura la sessualità", perchè l'industria pornografica cerca di indurre le donne "ad identificarsi nell'immaginario pornografico e sadomasochistico del fallocentrismo e a farlo suo", creando "nuovi sensi di colpa" se non desidera o non subisce la violenza.



FESTA PER GLI ARCHIVI LESBICI

15 SETTEMBRE 1986

CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA
ROMA

* Il CLI ha aderito alla protesta del Centro Femminista Separatista contro la decisione della giunta di finanziare il programma "culturale" organizzato dalla cooperativa Murales nell'ambito dell'Estate Romana per la manifestazione "Ballo, ma non solo", inaugurata il 4 luglio da uno "Strip-tease". La nostra adesione alla protesta è stata così motivata: "Lo spreco di denaro pubblico per spettacoli di bassa lega e in particolare l'uso del denaro delle contribuenti per il finanziamento di un'iniziativa che divulga la sottocultura della prostituzione e della pornografia, offende tutte le donne romane ed è politicamente e culturalmente

inammissibile". Insieme agli altri gruppi femministi, abbiamo inviato un telegramma al sindaco di Roma e all'assessore alla cosiddetta cultura: "Pretendiamo immediata revoca annunciato spogliarello di apertura estate romana, squallida manifestazione di sottocultura istituzionale e segno" di cecità politica nei confronti dei mutamenti sociali apportati dal movimento delle donne". La richiesta è stata inoltre pubblicizzata presso tutti i giornali, che l'hanno riportata; ma non c'è stato nessun segno di ripensamento da parte del Comune, che ha ignorato la cosa. Sbagliando clamorosamente: perchè la sera dello spogliarello un folto gruppo di donne ha organizzato un'azione di disturbo che, il giorno dopo, ha portato la questione con maggiore evidenza sulle pagine dei giornali, provocando una reazione di polemiche a catena fra le quali la giunta democristiana è entrata in irreversibile crisi. Naturalmente, come sempre quando "attacciamo" e intacchiamo interessi patriarcal/politici/commerciali, siamo state investite da una serie di accuse difensive: tra cui, particolarmente ridicola, quella di voler incautamente provocare una "repressione morale" di stampo reaganiano con il nostro "puritanesimo". La cooperativa "di sinistra" (si fa per dire) Murales, organizzatrice dello spogliarello, è arrivata a minacciare a mezzo stampa: attente, ci rimetterete anche voi... A parte il fatto che noi siamo perfettamente in grado di difenderci dalla repressione patriarcale (anzi, siamo allenate da secoli) senza dover stringere conniventi alleanze sugli spogliarelli con i maschi, è chiaro che la vera alleanza si sviluppa proprio tra questi signori nel momento in cui le loro speculazioni sulla pelle delle donne rischiano di andare in perdita. Ci chiediamo piuttosto a chi sia venuto in mente di poter organizzare indisturbati uno spogliarello pubblico, senza porsi neppure il problema di come l'avrebbero presa le donne... Ma la stupidità, come è noto, oltre ad essere una caratteristica maschile, è quasi sempre anonima!

IL GRUPPO APERTO DEL CLI SI RIUNISCE OGNI MARTEDI ALLE ORE 20 AL
CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA, via San Francesco di Sales 1A, Roma.
Tel. 6564201 nell'orario indicato.

QUANDO ANCHE LE LESBICHE UCCIDONO

Scorrendo i giornali quotidianamente, si rischia l'assuefazione all'ecatombe femminile: donne uccise o massacrate dagli uomini per imporre la loro sessualità, per evitare l'abbandono, per gelosia, per rapinarle, per follia, per calcolo, eccetera eccetera. I titoli delle notizie diventano sempre più piccoli, un "dovere di cronaca": degli stupri e degli assassini delle prostitute quasi sempre si tace. Poi, un giorno di luglio, "finalmente" una donna uccide un'altra donna. Allora, improvvisamente, l'assassinio femminile diventa NOTIZIA: titoloni, interviste, ricostruzioni psicologiche degli eventi; per di più si tratta di due lesbiche, cosa ancora più rara. Ma, stranamente, pur in questo eccezionale risalto che gli viene dato, il fatto viene trasmesso come "un normale fatto di cronaca". Ci spieghiamo meglio: quando ad esempio un poliziotto uccide un detenuto, o in un qualsiasi altro caso infrequente, in genere si citano i precedenti di analoghi delitti, proprio per sottolinearne l'eccezionalità (e difendere così l'immagine della "categoria"). Nel caso delle lesbiche, invece, si passa completamente sotto silenzio il fatto che esse si rendono responsabili di un simile reato all'incirca una volta ogni cinquant'anni. E si preferisce invece sottolineare gli aspetti di "similitudine", invece che questa fondamentale differenza: ovvero la dinamica della gelosia, "come quella etero=

sessuale", le liti, la disperazione, il tradimento, la possessività. Così Benedetta e Maria Teresa, due donne torinesi, passano alla cronaca "indifferenziata" della morte attraverso la quale si mistifica e si nega la loro stessa vita: e della loro scelta esistenziale, il lesbismo, si fa un esempio negativo, che conduce alla distruzione.

Un gruppo di donne del GLI di Pistoia hanno reagito a questa manovra di "informazione" con una lettera che pubblichiamo, inviata ad un giornale.

Care compagne,

sul quotidiano toscano a grandissima diffusione "La Nazione", mercoledì 9 luglio era commentato così il delitto che ha avuto come protagoniste le due ragazze lesbiche di Torino: *

LO PSICANALISTA MUSATTI:NON E' UN CASO STRAORDINARIO...

"E' come se un marito avesse ucciso la moglie decisa a lasciarlo. Anzi, per la verità il rapporto in questi casi è più perverso. Dunque è più calzante il parallelo con il protettore che uccide quando si vede sfuggire l'amante-prostituta." Cesare Musatti, padre della psicanalisi italiana(...) stavolta non si lascia eccitare. Una ragazza ha strangolato a Torino la giovane amica? "Niente di anomalo" dice (...) "Le lesbiche si comportano esattamente come una coppia normale, ossia una delle due ha funzioni maschili(...) è abbastanza comune tra le lesbiche un tipo di violenza analogo a quello tra uomo e donna. Per di più nei loro rapporti c'è anche la possibilità di scambi di ruolo(...) chi incarna la figura maschile finisce anche per introiettare certe caratteristiche del maschio la prepotenza, la volontà di possesso, la violenza fisica. Fino all'omicidio. (...) l'omicidio fra donne per la psicanalisi non è un fenomeno così sorprendente."

Pensando soprattutto alle centinaia di donne lettrici della "Nazione" e nella speranza che ci fosse permesso di comunicare loro la nostra "versione dei fatti", abbiamo inviato questa lettera alla rubrica "Colloqui col direttore"-o qc. di simile-del quotidiano.

CHI E' LA LESBICA

Non sappiamo se avrete il coraggio di pubblicare questa lettera, dato che noi donne lesbiche abbiamo diritti di cittadinanza nel vostro sociale solo in sporadici casi di cronaca nera o nei testi di patologia sessuale. Comunque, la difesa della dignità, del valore profondo della nostra scelta ci costringe anche a queste battaglie di retroguardia, ad intervenire per correggere l'immagine che di noi è data in modo così offensivo, arbitrario e violento, tale da falsificare completamente agli occhi dell'esterno le nostre vite e le nostre modalità di rapporto. Ovviamente ci riferiamo all'episodio dell'uccisione della ragazza di Torino da parte della sua compagna, e vi chiediamo, retoricamente, due o tre cose. Perché la psicoanalisi ufficiale non viene mai interpellata quando—migliaia di casi solo denunciati all'annua quotidiana e millenaria violenza dell'uomo sulla donna si manifesta nel vero e proprio atto terroristico dello stupro, che per mano di pochi esprime e ribadisce il controllo sessuale e politico di tutta la specie maschile sulle donne? Forse che questo tipo di comportamento è più normale, meno "perverso", oppure rientra in una logica che noi lesbiche, comunque, sguardiamo, nonostante i tentativi, anche "autorevoli", compiuti per rinchiuderci nuovamente nella trappola dei ruoli? I ruoli, cari signori, non li abbiamo inventati noi. Sono una delle eredità più devastanti della cultura etero-patriarcale con cui anche noi purtroppo dobbiamo fare i conti. Cercare di liberarcene è un vero e proprio lavoro politico, ma siamo costrette a tornare sempre un passo indietro, come adesso, per spiegarci, quasi giustificarcì, demolire, con parole che provengono dalle nostre esperienze, ciò che "ficono di noi". Dire, ad esempio, che la profonda alterità di un rapporto lesbico che abbia coscienza di essere tale non è assolutamente, mai, riconducibile a meri schemi eterosessuali, che noi, lasciando quel mondo, decidendo

di non rapportarvisi più, rifiutiamo ogni facile parallelismo che, oltre a non essere postulabile per ragioni storiche, politiche, culturali, esistenziali, falsifica le nostre esperienze e ne stravolge il significato. Inoltre, se il modello protettore-prostituta va applicato a qualche rapporto, come non vedere la sua parentela con quelli eterosessuali, in cui l'uomo detiene privilegio e potere reggendosi sullo sfruttamento delle energie della donna? Quando il dott. Musatti - che secondo il vostro cronista (altro topos) dovrebbe essere eccitato dalla scena di un delitto lesbico - si lascia sfuggire due frasi rivelatrici, si arriva al nocciolo della questione: parlando di "violenza analoga a quella tra uomo e donna" e degli "scambi di ruolo" possibili in coppie lesbiche. La questione di fondo è questa: che comunque la violenza tra donne è un granellino nel mare della violenza maschile sulle donne come gruppo e come individui, che è tale e talmente vasta ed antica da non essere neppure riconosciuta da chi non ne è vittima, e che la difficoltà estrema, indicibile, del vivere rapporti lesbici nel sociale eterosessuale, generatore, questo sì, di continua e quotidiana violenza, contribuisce, specialmente in particolari casi di occultamento e negazione, a creare le condizioni per gesti disperati come quello, e ne costituisce, parzialmente ma sicuramente, una delle spiegazioni. E una delle soluzioni, delle possibilità che per le donne lesbiche esistono di uscire dalla trappola dei ruoli è proprio quella di scambiarsi (e poi cercare di liberarsene, aggiungiamo noi) che il dott. Musatti, con curiosa logica maschile, considera un fattore negativo. E poi, basta con i continui tentativi di assimilazione al maschio ed al maschile! Evidentemente non si è ancora capito chi è la lesbica: una donna che si identifica con le altre donne, e che con loro e solo con loro ha rapporti amorosi, esistenziali, politici e culturali. Il maschile fa parte della nostra vita e della nostra storia solo

come continua aggressione dell'esterno, negazione e distruzione, con qualunque mezzo, cultura accademica compresa, delle nostre vite e delle nostre testimonianze.

Alcune donne del Collegamento tra le Lesbiche Italiane

Moira, Giovanna, Giuliana e Sonia

Ed ecco come "La Nazione" ha pubblicato la lettera delle nostre amiche: pesantemente stralciata dei pezzi più significativi, rimangiata e adattata ad una nuova rubrica dal titolo "Parliamone insieme". La rubrica è tenuta dalla giornalista Laura Griffo, che risponde con toni concilianti gratificandoci del titolo di "pioniere". Inviandocela, Moira aggiunge: "Per non parlare del titolo "E' difficile essere donna", che, raggiuntoci su un'assoluta spiaggia del sud, ci ha quasi impedito di accorgerci che, malgrado tutto, il nostro messaggio era passato. E poi, l'importante è la firma, e il fatto che la notizia dell'esistenza di un gruppo lesbico possa aver raggiunto le lettrici - numerose - del quotidiano, forse invogliate alla lettura proprio per merito del titolo unanimita".

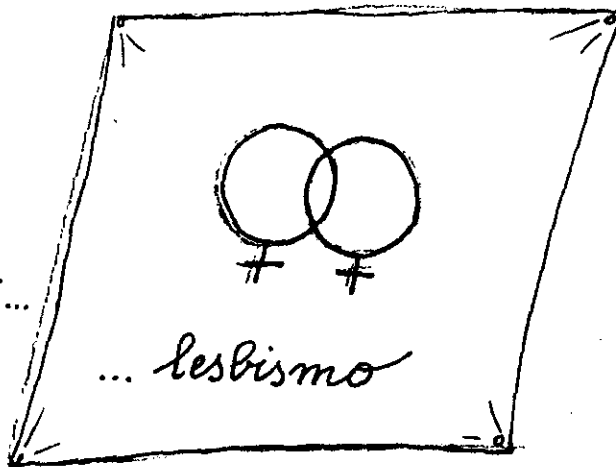
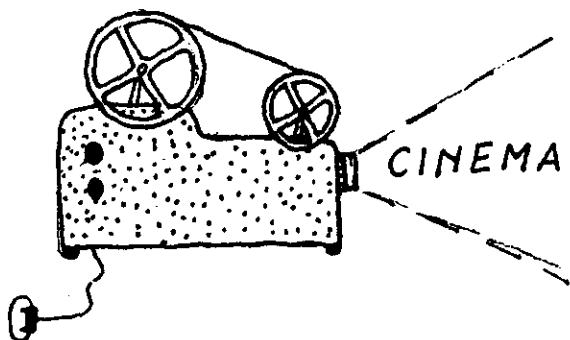
E' difficile essere donna

La tragedia di Torino, che ha visto coinvolte due ragazze lesbiche, una delle quali ha ucciso l'altra, ha indotto i giornali a sottolineare lo «scandalo» interpellando perfino maestri della psicanalisi. Perché non ricorrete alle opinioni del professor Musatti anche nelle occasioni (molto più numerose, comunque) di violenza che coinvolgono uomini e donne, con queste nel ruolo di vittima? Forse perché, nell'inconscio, è normale che la donna sia vittima maschile e quindi il parere dello psicologo non serve perché il problema non esiste? Non vi è venuto il sospetto che parlare, all'interno della coppia lesbica, di ruolo maschile e ruolo femminile è riproporre il problema del dominante e della dominata? E che invece nel rapporto fra donne la profonda alterità non è mai riconducibile a schemi eterosessuali? Noi rifiutiamo ogni parallelismo che stravolge il significato delle nostre esperienze: e la violenza fra donne è un granello nel mondo della violenza maschile e spesso generata dalla difficoltà indicibile del vivere rapporti lesbici nel sociale eterosessuale, specialmente in taluni casi di occultamento e negazione, che possono portare a gesti

disparati. E basta con le assimilazioni al maschio e al maschile. La lesbica è una donna che si identifica con le altre donne, e solo con loro ha rapporti amorosi esistenziali, politici e culturali.

Alcune donne del Collegamento
Lesbiche Italiane
(Piacenza)

Le donne hanno sempre avuto enormi difficoltà a riconoscersi sorelle fra di loro; partate piuttosto a rivaleggiare e confrontarsi con inimicizia. Colpa, certo, della società degli uomini, che ha sempre preferito tenere l'altra metà del cielo ingombra di nuvole e di temporali, perché non potesse organizzare a propria collettiva difesa il suo potenziale rivoluzionario. Figurarsi poi la difficoltà dell'ulteriore passo, da sorelle a amanti isolazioniste. Come a tutti i pionieri, anche alle avanguardie lesbiche la vita è resa difficile dalle incomprensioni. Che a tutte le praticanti, però sia chiaro il senso liberatorio della scelta, la tragedia di Torino non lo testimonia. C'era una signora un po' libertina, e una che si duoleva dei tradimenti e che ha ammazzato. Qualcuna di loro due non aveva capito, evidentemente, che fidanzandosi con l'amica, non si era liberata per nulla.



D.S.

La grande paura della scomparsa dei ruoli è la paura della propria omosessualità. L'insicurezza patologica di perdere un'identità eterosessuale a cui riferirsi. Ma anche in questa paura si riflette quella disparità sociale che fa dell'identità "femminile" non un'affermazione eterosessuale di per sé, ma un rafforzamento di quell'identificazione virile che serve al maschio per mantenere i propri privilegi. Rispetto al travestitismo, per esempio, resiste ancora oggi una rigida censura sociale per quello che riguarda l'abbigliamento (e il comportamento) maschile, mentre per le donne si è molto più tolleranti. Pantaloni, giacche, e cravatte sono ormai accessori comuni a lesbiche ed eterosessuali, ma un maschio in gonna lo si vede solo a teatro in parodie di donne o in ghehzzanti edizioni "en travesti", ed anche i gay sembrano preferire il travestimento macho alla Joe Buck invece dei maglioncini soffici e dei capelli cotonati.

Di fatto un adeguamento estetico di questo tipo presenta non poche ambivalenze: è gratificante del maschile per i contenuti di imitazione che esibisce, è un pericolo per il maschile a causa dell'appiattimento nell'immagine dei ruoli.

Il look androgino, che la nuova moda al servizio della restaurazione cerca peraltro di neutralizzare, come fenomeno di massa è abbastanza recente. Nasce con il movimento dei giovani verso la metà degli anni sessanta e diventa popolare con l'avvento dei jeans. Oggi sarebbe assurdo definire una donna "lesbica" per come si veste, eppure nel passato molte lesbiche si sono costrette in abiti rigidamente maschili sfidando il disprezzo sociale per rendere visibile la loro sessualità mentre molte velate si producevano (per senso di colpa) in vertiginose scollature.

L'immagine, come recita la parola, ci viene dall'esterno: è figura, apparenza, sembianza; ma è anche rappresentazione e fino a pochi anni fa era soprattutto cinema.

Ma quali positive possibilità di riconoscimento e di identificazione offriva il cinema alle giovani adolescenti lesbiche?

L'omosessualità sullo schermo è stata per molti anni un argomento tabù. I pochi film con storie lesbiche si riferivano quasi sempre a situazioni coatte: carceri, ospedali psichiatrici, scuole e

collegi ; oppure erano legate ad ambienti particolari che escono, per comune definizione, dalla normalità: il mondo del teatro, il mondo della musica.

Più spesso si scoprivano nei films personaggi lesbici di secondo piano che, pur essendo marginali rispetto alla storia eterosessuale, venivano sempre caratterizzati in modo denigratorio, minaccioso ed inquietante. Erano le tenutarie di bordelli: Shelley Winters in "Il balcone", Genevieve Page in "Bella di giorno", Barbara Stanwick in "Anime sporche". Alcolizzate: la lesbica amante della spogliarellista dell'investigatore. Drogate: Rossella Falk in "Quando muore una stella". Naziste: "Connie Gilchrist in "Dangerous they live". Assassine come June Allison in "Chi ha ucciso Jenny". E poi spie armate di stiletto, capobanda, vampire. Una sequela di personaggi duri, che odiano il mondo e insidiano le brave ragazze; fra questi si inserisce, ogni tanto, una patetica

figura di lesbica frustrata e regolarmente respinta o zitelle represses che hanno sepolto il loro inconscio lesbico dietro la religione e la dedizione al lavoro.

Naturalmente questi personaggi dovevano morire e, ahime!, non morivano di morte naturale. Contessa Gerschitz: botte. Evelyn Harper: accoltellamento. Marthe Dobie: suicidio per impiccagione. Mommy di "Cleopatra Jones": fucilata. Contessa Alesca di "Dracula's daughter": piolo conficcato nel cuore. Jill in "La volpe": colpita da un albero. Manuela di "Ragazze in uniforme": precipitata nella tromba delle scale. Hallie Gerard (Capucine in "Anime sporche"): omicidio.

Il lesbismo, è il caso di dire, precipitato dalla finestra rientrava tuttavia dalla porta, anche se non da quella principale. Il frequente travestitismo e la distaccata, passionale personalità di alcune attrici come Greta Garbo, Viveca Lindford, Marlene Dietrich, Katherine Hepburn e altre riuscivano a creare quel pathos che rendeva possibile un processo di identificazione in positivo che prescindeva dalla storia eterosessuale. A partire dalla metà degli anni sessanta, con l'allentarsi del controllo della censura sul cinema, la connotazione dei personaggi lesbici perdeva anche quella dignità di "monstre" che aveva avuto negli anni precedenti. I personaggi forti alla Greta Garbo erano spariti dalla circolazione e il lesbismo cominciava ad essere banalizzato come pretesto per solleticare la fantasia maschile irretita dalla curiosità di una storia "inusuale" e generalmente cretina (Les biches, Le salamandre, Therese e Isabelle), ovviamente con qualche dignitosa eccezione.

Con l'mancipazione e l'affermarsi del Nuovo Movimento Femminista, le donne prendevano una più reale coscienza di sé. Il quotidiano di lotta scopriva desideri di amore non più represso e negati e veniva individuato nel lesbismo femminista l'istanza ultima, non recuperabile. Ma il cinema commerciale continuava, come sempre, a manipolare una realtà che era ormai sotto gli occhi di tutti. Cavani (Interno berlinese) e Joy Fleury (Tristezza e bellezza) si sono prudentemente ispirate a romanzi giapponesi per rappresentare situazioni lesbiche. Von Trotta, nel suo bellissimo "Lucida follia", lasciando incerta l'esistenza di un concreto legame sessuale fra le due donne, giustifica del film le due diverse interpretazioni: si tratta di un film lesbico o solo femminista? La domanda non è oziosa se si tiene presente la carenza di immagini e la "fame" di positive identificazioni che le lesbiche hanno rispetto al sociale. Gli unici film che possiamo oggi ricono-

scere come nostri sono quelli girati da piccoli gruppi di donne, con povertà di mezzi e difficoltà di circolazione e di doppiaggio, perchè le lesbiche che lavorano nell'industria cinematografica, al di là delle difficoltà oggettive, hanno paura di scoprirsi. Riflettere su di un'immagine distorta ci aiuta a capire come il rifiuto degli altri ha portato molte di noi a rifiutare se stesse.

GIOVANNA PALA



PAGINE VIOLA

Come conoscersi? Ci sono altre donne lesbiche nella mia città? Come fare amicizia, formare una comitiva? Come uscire dal "solito giro"? Posso conoscere donne di altre regioni, o anche straniere? E per una vacanza, chi mi può ospitare? Chi vuol venire con me in viaggio? Come formare un gruppo lesbico? Con chi posso dividere una casa? Come dare e ricevere notizie di incontri, campeggi, iniziative varie? Esistono donne lesbiche avvocate, falegname, elettriciste, editrici, esperte in medicina, eccetera? Insomma, come creare una rete di contatti tra donne lesbiche per conoscersi, aiutarsi, scambiare e progettare insieme?

E' per dare una risposta a queste domande che è nata PAGINE VIOLA, iniziativa-servizio che si propone di raccogliere un indirizzario che dia a tutte garanzie di fiducia e sicurezza. Tutte le donne lesbiche che desiderano fruirne e parteciparvi, sono pregate di mandare il loro nome e recapito al CLI/Pagine viola - via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma, per consentirci di compilare questa "pagina" che circoleranno soltanto fra noi.

=====
L'abbonamento al Bollettino del CLI costa 10.000 lire (semestrale) o 20.000 lire (annuale), da spedire in francobolli (da L.500) o con un vaglia intestato a: CLI - Via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma. Gli arretrati costano 1.15000 per annata.
=====

LETTERE

FIRENZE: PER UNA STORIA DI LLF

IN QUESTE PAGINE CHE STANNO ORMAI DIVENTANDO LO "SPAZIO FIORENTINO", PUBBLICHIAMO UN ULTERIORE INTERVENTO SULLA STORIA DI "LINEA LESBICA FIORENTINA" (LLF), CHE SEGUE ALLO SCAMBIO DI LETTERE FRA MOIRA E LIANA PUBBLICATO NEL NUMERO DI LUGLIO/AGOSTO DEL BOLLETTINO DEL CLI. CI AUGURIAMO CHE ANCHE ALTRE PARTECIPINO ALLA RICOSTRUZIONE DI UNA ESPERIENZA POLITICA CHE E' STATA ALLA BASE DEL MOVIMENTO LESBICO FEMMINISTA A FIRENZE, E DA CUI SONO NATE LE ATTUALI INIZIATIVE MA ANCHE LE ATTUALI DIFFIDENZE DELLE DONNE CON LE DONNE.

CARISSIMA MOIRA, ti rispondiamo a tre mani, insieme, ma ognuna con la voglia di esprimere il proprio parere su ciò che tu ci comunichi.

Per quanto riguarda LLF, possiamo dire che non è stata assolutamente una esperienza negativa. Il collettivo è nato in un momento in cui le donne lesbiche avevano voglia di fare qualcosa di concreto, di uscire fuori: non per nulla insieme ad esso è stato aperto anche il primo ed ultimo locale fiorentino per donne, il "Ciadgarè".

Spiegare come sia finita LLF non è, secondo noi, una cosa semplice: l'unica spiegazione che in questo momento ci torna comune è che al suo interno mancasse un'armonia comunicativa di linguaggio e di bisogni. Intendiamo come mancanza di armonia comunicativa di linguaggio la difficoltà di applicazione delle tantissime idee che venivano portate dalle donne (anche in loro apparizioni purtroppo sporadiche), e il fatto che fossimo immaturo politicamente per affrontare qualcosa di costruttivo e concreto.

Gli anni che sono seguiti a LLF sono stati dispersivi al massimo: pochissime occasioni di incontro e mancanza assoluta di comunicazione. Le cene del 15, al di là di tutte le negatività che si possono portare dietro, sono state la nascita di qualcosa di nuovo e sono servite per tastare il polso a quelle che sono le esigenze che si sono create fra le donne lesbiche.

Oltre al desiderio di appartenenza e alla voglia di contarsi, nasce il desiderio di concretizzare la nostra presenza nel sociale, quindi di fare politica e di uscire fuori (grazie anche al convegno di Roma). Stanno crescendo nuove idee: l'importante è sfruttare le capacità e le creatività che abbiamo ed indirizzarle in maniera più positiva di quanto non abbiamo fatto fino ad ora; grazie a questo potremo arrivare al "di più".

LUCIA - PAOLA - MARILENA

P.S. Tanti bacioni alla redazione del CLI, grazie per ospitarci nelle vostre pagine. Ci rivediamo, speriamo presto, a Firenze.

Dalla rivista olandese "DIVA" riceviamo questa lettera.

Care sorelle, Diva ha preso un intervallo di sei mesi durante il quale non apparirà alcun numero. Noi, le editrici, stiamo raccogliendo fondi per raggiungere la somma di 100.000 corone, pena la chiusura. La ragione è che dopo aver lavorato per 5 anni senza pagamento siamo giunte alla conclusione che questo non è più possibile. Noi e tutte le donne che contribuiscono fornendo un lavoro professionale e di alta qualità non possiamo continuare questo stile di lavoro. Siamo diventate troppo "care" per lavorare per niente.

te. La società è diventata più dura per libere giornaliste come noi, e questo significa più ore di lavoro per poter vivere. La scelta è: o abbassare il livello dei testi e uscire con una pubblicazione che ha un "look" di movimento (come la vostra), o compiere la transizione ad una reale professionalizzazione. Noi abbiamo deciso per l'ultima alternativa, perchè pensiamo che sia tempo che le lesbiche e le donne reclamino il loro potere economico allo scoperto sul mercato delle riviste. Secondariamente, non troviamo alcuna soddisfazione creativa e quindi politica nel fare una specie di bollettino. I nostri talenti e le nostre ambizioni sono cresciuti troppo per fare questo, e così abbiamo la misura dei nostri progetti. Non abbiamo più vent'anni e vogliamo una vita migliore per le lesbiche. Come potete osservare dai numeri che vi mandiamo, non siamo separatiste all'estremo. Ma siamo molto femministe e per noi questo significa anche supportare le prostitute e le lesbiche "maschili" in motocicletta, le sadomasochiste, le suore, le lesbiche sposate, le madri e le ragazzine che vogliono sessualizzare con donne più vecchie, eccetera. Speriamo che DIVA vi piaccia. Abbiamo sempre avuto molto apprezzamenti anche dai gays e dalle donne eterosessuali... Invece le lesbiche femministe in Olanda non apprezzano DIVA quanto avremmo sperato. Sinceramente,

BERNADETTE DE WIT

fondatrice e direttrice di DIVA

... e rispondiamo

Cara Bernadette, confessiamo di non aver trovato molto gentile la frase "una specie di bollettino". Anche molte di noi non hanno più vent'anni, ma continuiamo a preferire la "dignitosa povertà" del separatismo alla commercializzazione. Del resto le lesbiche sono già troppo commercializzate dalle riviste pornografiche maschili, con le quali non potremmo né vorremmo competere, neppure per ambizione professionale. Restando sul piano culturale, non vediamo come sia possibile il lancio commerciale di una rivista lesbica, i cui contenuti non sono certo quelli di "Amica" o di "Grazia" (citiamo due fra le più note riviste "femminili" italiane). Comunque auguri per la raccolta di fondi, anche se condividiamo l'atteggiamento delle lesbiche femministe olandesi. Per chi volesse contribuire, l'indirizzo di "Diva" è: Postbus 10642 - 1001 EP Amsterdam.

Carissime, approfitto del rinnovo dell'abbonamento per farvi i miei complimenti per il bollettino. Vi seguo dal numero zero, e grazie a voi mi sento più grande e meno distante da tutte voi. Continuate così. Vi abbraccio tutte quante. PAOLA

Le lesbiche italiane si riconoscono dall'autoironia. 350 Diesel.

ooooooo

Guai se il lesbismo diventasse una moda: non durerebbe che un anno... E nei nostri armadi ci sono già le Timberland e gli hamburger a mandare cattivo odore.

oooooooooooo

Le nostre madri non ci avrebbero mai volute lesbiche. Questa è bella: eppure ci hanno sempre detto di non desiderare altro che il nostro bene.

oooooooooooo

Ci tenete proprio a che il lesbismo non venga ritenuto una malattia? Provate a mandare al vostro datore di lavoro un certificato medico in cui si dichiara che ne siete affette, e sarete accontentate molto velocemente dal medico fiscale della vostra ditta che vi rispedirà subito al lavoro, lesbiche come prima ma assolutamente sane.

oooooooooooooooo

Se sono lesbica è colpa di mia madre: non faceva che dirmi di non parlare con gli sconosciuti ed io, per non dispiacerle, ho parlato solo con quelle amiche che già conoscevo tanto bene.

oooooooooooooooo

Da che cosa si riconoscono le lesbiche iraniane? Dal fatto che indossavano il chador anche quando questo non era obbligatorio. E le lesbiche degli altri paesi? Pure.

oooooooooooooooo

Da che cosa si distingue una lesbica di provincia da una di città? Quella di provincia la conoscono tutti. Quella di città la conoscono a malapena anche nel collettivo femminista di cui fa parte.

oooooooooooooooo

Mestieri alternativi. Impara la lesbica artner e mettila da partner..... E non portarla a "Terradilei" che non si sa mai.

oooooooooooooooo

Pettegolezzi vacanziei. "Qualche anno fa, all'Uccellina, ho visto delle donne con la barba!". "Potenza delle lesbiche. Solo loro possono fare del pelo superfluo uno status symbol!".

oooooooooooooooo

Convegni. "L'anno scorso, al convegno dell'un-due-tre, c'erano un sacco di belle donne" - "Eh già, non ci sono più quelle belle lesbicozze rozze e pe=lose di una volta".

oooooooooooo

1984 - Convegno sul separatismo: "Sono Rossella O'Hara di Via col vento".

1986 - Incontro sulle monache lesbiche: "Sono suor Rossella oh cara di Via dal convento".

Tristi considerazioni. "Noi lesbiche non contiamo proprio niente". "Hai proprio ragione, perfino il mostro di Firenze si dimentica di noi".

oooooooooooooooo

Pierina

La mamma fa alla bambina: "Insomma, cosa vuoi fare da grande?". - "La corte alla mia amichetta Maria". - "E se lei non è d'accordo?". - "Metterò un annuncio su "Noi Donne" e vedrai quante altre ne troverò!".

oooooooooooooooo

Turismo

Monica di Amburgo sta con Rosa di Bari, Daniela di Firenze sta con Jenny di San Francisco, Evelyn di Sidney sta con Terry di Calcutta... Sii lesbica e girerai il mondo.

oooooooooooooooo

Con amore infinito

Nel movimento delle donne le grasse e le sciattoni non vanno più di moda. Vanno, invece, le macrelli con l'andatura felina e molto estro, un fiocchetto al collo, la bocchetti a cuore e... una trombetta rosa che fa "tatò-tatò".

oooooooooooooooo

Ma Fernanda, che penseranno mai le romane a vedersi arrivare in continuazione tutti questi tuoi fogliettini? "La barzioletta vien dalla campagna".

FERNANDA

***** ANNUNCIO *****
PSICOLOGA ORGANIZZA A ROMA GRUPPI DI SELF-HELP APERTI SOLO A DONNE
LESBICHE. TELEFONARE A DANILA (733488, DALLE ORE 14 ALLE 15).

Riceviamo da un'abbonata al Bollettino la segnalazione che, nel mondo degli annunci, circola uno squallido personaggio maschile che si nasconde dietro il nome di "Lorella S.". Il suo recapito è: casella postale 40 - 62012 Civitanova Marche (MC). Mettiamo in guardia dal cadere in questa trappola tutte le lesbiche singole che cercano contatti con altre lesbiche, ed approfittiamo dell'occasione per ricordare che rispondere agli annunci o farne comporta tutti i rischi dell'anonimato, cioè violenze, invadenze, ricatti e spiacevoli avventure. Tenendo conto di tutto questo, noi del CLI, oltre ad offrirci come "filtro" a chi vuole conoscere altre donne lesbiche, abbiamo deciso di organizzare un "servizio di contatti" di cui si occuperà Clara. In questo numero del Bollettino è esposto il progetto di questo servizio di socialità lesbica al quale siete tutte invitate a collaborare, partecipandovi.

RIVISTE LIBRI

°° "Chana com Chana" è un bollettino quadrimestrale del gruppo brasiliano GALF (Grupo de Acao Lesbica Feminista), il cui principale obiettivo è di "abbattere il muro dei preconcetti che avvolge ed isola le donne lesbiche, creando una rete di informazioni e contatti sia in Brasile che all'estero". Il Bollettino del CLI ha cominciato uno scambio con la redazione, il cui indirizzo è: Caixa Postal 62.618, CEP 01214 SAO PAULO. L'ultimo numero della rivista (giugno-settembre) è dedicato alla conferenza lesbica di Ginevra, cui hanno partecipato, oltre il GALF, anche altri gruppi lesbici latino-americani: il Colectiva Ayuquelen di Santiago del Chile, il Colectiva Mitilene di Santo Domingo, Colectiva Nula di Città del Messico, e il GALF di Lima.

°° Gli "Archives recherches et cultures lesbiennes" di Parigi sono stati creati nel 1983 e nel 1985 si sono costituiti in associazione; stampano un bollettino di informazione quadrimestrale. Il 20 settembre, hanno organizzato a scopo di finanziamento una grande festa insieme agli altri gruppi lesbici parigini: Les Godous Télématique, Lesbia, MIEL, La Mutinerie, Mytilène, Saphonie, Vlasta. Indirizzo: ARCL - BP 662 - 75531 Paris.

° Montreal. E' nata una nuova casa editrice lesbica, "Oblique". Prima pubblicazione, una raccolta di 10 novelle, preceduta da uno studio sul lesbismo e la letteratura. Indirizzo: Oblique Editrices, c.p. 165 Succ. Delormier, Montreal, Quebec, Canada H2H 2N6.

°° Il servizio informazioni lesbico di Firenze ha stampato una rubrica di indirizzi delle donne per le donne. Costa 3000 lire. Il "libretto giallo" si può richiedere contrassegno o acquistare presso la Libreria delle Donne di Roma (piazza Farnese 103) o di Firenze (via Fiesolana 2B).

°° Il numero di giugno del bollettino dell'Ilis è interamente dedicato ai documenti usciti dal convegno di Ginevra. Per ordinarlo, scrivere a: CLIT International - Centre Femmes - 5 bd St-Georges CH-1205 GENEVE (Svizzera).

°° "Wavelength" è una rivista lesbica stampata dal gruppo lesbico femminista Groundswell di Seattle. Il suo numero estivo riporta sintesi del convegno di Ginevra e del convegno nazionale americano "Lesbian Lives" tenutosi a New York. La redazione sta preparando un numero speciale (dicembre) sulla politica lesbica internazionale, e sollecita interventi sul tema: cosa state facendo per costruire un femminismo lesbico? Il materiale va inviato entro la fine di novembre a: Wavelength - 113-24th Avenue East - Seattle, WA 98112 (USA).

* Susan L. Peterson, "Autodifesa per donne", Sperling & Kupfer, L.23.500. Un utilissimo manuale con molte illustrazioni che insegna ad esprimere con estrema efficacia il concetto di "giù le mani dal nostro corpo" ai maschi che non l'hanno ancora capito.

* E' stato ristampato "Il colore viola" di Alice Walker (Prassinelli, L. 19.000).

* "Moi Donne", nel suo numero di luglio-agosto, pubblica un articolo sul libro di Rosemary Curb e Nancy Manshan "Dentro il convento", storie di suore lesbiche (Pironti), di cui abbiamo parlato nel numero di luglio del Bollettino.

* R. Ormrod, "Una Troubridge: the friend of Radclyffe Hall", Carroll, L. 45.000. Interessante ritratto della donna che l'autrice del "Pozzo della Solitudine" amò per 27 anni.

* Beverley Farmer, "Alone", Penguin, L. 15.000. Questo romanzo ha vinto il più prestigioso premio letterario australiano: è la storia di una ossessiva passione di una giovane donna per la sua suante Catherine e della sua angoscia quando resta "sola", com'è appunto il titolo.

* May Sarton, "The Magnificent Spinster", Norton, L. 40.000. Nell'ultimo romanzo della Sarton, cinquant'anni di amicizia tra due donne amanti narrati da una di esse alla morte dell'altra, in una serie di poetici "flash-back".

* "Places, Please", Aunt, L. 18.000. La prima antologia di commedie lesbiche.

* Sarah Dreher, "Stoner McTavish". Avventuroso "giallo-western" lesbico.

* Judy Grahn, "The Highest Apple - Sappho and the Lesbian Poetic Tradition", Spinsters, L. 15.000. La centralità della cultura lesbica nella storia della poesia.

* Marilyn Hacker, "Assumptions", Knopf, L. 20.000. Lettere poetiche, graffiti e ballate.

* Michelle Cliff, "The Land of Look Behind", Firebrand, L. 21.000. Poesia e prosa.

* "Violet Trefusis: a Biography", HBJ, L. 25.000. Dopo la recente pubblicazione della biografia di Vita Sackville-West e del carteggio

tra quest'ultima e Virginia Woolf, questa riedizione ampliata del libro del 1976 contribuisce alla conoscenza dei rapporti che intercorsero fra queste tre "donne notevoli".

NOVITÀ...

* L'Arci-Gay, in collaborazione con gli archivi di stato a Roma e con l'Associazione nazionale delle vittime politiche antifasciste, sta svolgendo una ricerca con lo scopo di rivelare quante migliaia di italiani, sotto il fascismo, hanno ricevuto "avvertimenti" contro la loro omosessualità, e per raccogliere i casi di deportazione al confino per "delitti contro la razza" o "pericolo per l'ordine morale". Giovanni Dall'Orto, che coordina la ricerca, segnala anche casi di donne lesbiche.

* Washington. La Corte suprema degli Stati Uniti ha emesso una durissima sentenza contro la morale privata, dichiarando che neppure gli adulti consenzienti possono disporre del diritto costituzionale di dedicarsi in privato ad "atti omosessuali", definendoli così: "qualsiasi atto sessuale che coinvolga gli organi sessuali di una persona e la bocca o l'ano di un'altra". La decisione, presa con 5 voti contro 4, verrà estesa a tutti gli stati americani - una quindicina - che nel loro codice penale hanno leggi repressive dell'omosessualità.

* Stoccolma. Si è svolto dal 7 al 12 luglio l'ottavo congresso dell'IGA (International Gay Association). Al centro della discussione, la recente sentenza americana anti-omosessualità e la psicosi dell'Aids. Unico delegato italiano è stato Angelo Pezzana, leader del "Fuori" torinese.

°° Si è aperta a Parigi, quest'anno, la "Moutinerie", in rue Frédérick Lemaître 10: sala sportiva, libreria e bar solo per donne.

°° Comiso. Il processo per spionaggio a Romana Carruba (Fire) si è concluso con la sua assoluzione in formula piena. Le donne che vogliono partecipare all'attività del campo pacifista possono telefonare o scrivere a: Cristina Lascialfari, via del Terzolle 35 - 50121 Firenze. Tel. 4360579.

°° Forlì. È stato approvato il "progetto donna" che consentirà la nascita di un Centro di documentazione. Per contatti e per inviare materiale: Centro Donna c/o Neri Viviana - Comune di Forlì, P.za Saffi I - 47100 Forlì.

°° Rosemary Curb, autrice insieme a Nancy Manahan del libro "Lesbian Nuns", ci ha scritto per ringraziarci dell'incontro romano che il CLI ha organizzato: "Spero di ritornare in Italia ancora. A parte tutti gli orrori che abbiamo attraversato, non dimentico quanto sia bello il vostro paese - e quanto sono belle le donne! Non so cosa avremmo fatto senza il supporto di tutte voi". Nancy ci informa anche che in luglio alcune lesbiche americane hanno organizzato una contro-manifestazione sotto la Statua della Libertà, in coincidenza della mega-celebrazione del suo centenario; hanno cercato di salire sul piedistallo per issarvi una bandiera con il simbolo lesbico e alcuni striscioni, ma sono state bloccate dalla polizia.

°° Berlino. La settimana lesbica è quest'anno alla sua seconda edizione. Si svolgerà dal 25 ottobre al 1 novembre, sul tema: la ricerca dello stare insieme, fra "slancio vitale" e "male necessario". Scrivono le amiche tedesche illustrando il programma: "Slancio vitale significa per noi gli aspetti della nostra vita che sono soddisfacenti, rafforzanti, rassicuranti, scelti di nostra libera volontà; quegli aspetti che ci danno energia e potere, che ci fanno star bene con noi stesse, che meritano il nostro investimento di energia. E 'male necessario' per noi significa tutti gli aspetti negativi con cui ci confrontiamo ogni giorno attraverso l'educazione, la manipolazione, la tradizione, i ruoli imposti dall'esterno, le norme eterosessuali, le immagini di donnità e femminilità. Quando ogni lesbica cerca possibilità di sviluppare la propria individualità, incontra resistenze e confini, sempre. Dunque ha bisogno di una base per la sua forza, e la forza non cresce nell'isolamento. Ognuna cerca la sua maniera di vita, in un piccolo o in un grande cerchio, per proprio conto o insieme a un gruppo, per poter essere se stessa e ricreare la propria energia. Durante la prima settimana lesbica a Berlino, abbiamo visto, ascoltato e sentito che cosa le lesbiche singole o in gruppo fanno e pensano; come cercano alternative, tracciano le loro strade, come definiscono la loro coscienza lesbica, dove sono i loro interessi. Ma noi possiamo trovare forza nella nostra diversità solo quando siamo consapevoli dei nostri comuni interessi e terreni. Questa è la ragione per cui quest'anno vorremmo considerare più attentamente come ciascuna di noi si colloca tra i due poli dello "slancio di vita" e del "male necessario". Le organizzatrici dell'incontro hanno preparato uno schema di discussione, pregando chi volesse aggiungere altri argomenti di inviare una proposta (lunga al massimo una pagina datiloscritta) e il proprio indirizzo. Ecco i temi proposti:

- I) Un movimento lesbico è:
 - una lesbica che vive per se stessa;
 - una lesbica che partecipa attivamente ai progetti delle donne e delle lesbiche;
 - una lesbica che vuole cambiare le istituzioni;
 - una lesbica che frequenta bar solo per donne;
 - una lesbica che mette le altre in movimento;
 - una lesbica che fa parte di un forte movimento lesbico.
 - 2) Lavoro, Lesbiche che hanno creato il loro proprio lavoro, esempi e possibilità di sviluppo.
 - 3) Storia lesbica.
 - 4) Lesbiche anziane - lesbiche giovani.
 - 5) Migrazione lesbica.
 - 6) Magia e spiritualità.
 - 7) Esperienza del coming-out.
 - 8) Rapporti lesbici d'amore: - le relazioni delle donne sono brevi ma appassionate?; - come e a quale prezzo può essere realizzata l'aspirazione alla sicurezza e alla continuità?; - rapporti "a lungo termine": - incesto lesbico; - lesbiche indipendenti: - rapporti aperti oltre la coppia;
 - 9) Oppressione: - oppressione proveniente dal mondo eterosessuale; - forme di violenza tra noi.
 - 10) Crisi lesbiche. Quando e come le pressioni soffocano le nostre energie tanto da farci ammalare fisicamente e mentalmente (droghe, anoressia, ritorno alle relazioni con uomini, autonegazione, suicidio).
 - II) Erotismo e sessualità. Potere erotico e realtà quotidiana. Gelosia. Sottocultura lesbica e politica. Artiste lesbiche.
- Per altre informazioni e prenotazioni, scrivere a: Frauenzentrum - Lesbenwoche - Stressemannstr. 40 - 1000 Berlin 61.

Vorremmo evitare di fare un altro questionario (anche perchè ci è stato scongiurato a gran voce di non farlo), ma vorremmo anche sapere che cosa ne pensate del Bollettino, non in termini generali ma molto preciso: cosa trovate superfluo, cosa vi piace di più, cosa vorreste trovarci... Dunque scriveteci e forniteci queste informazioni, in modo da poter sviluppare il Bollettino secondo le vostre esigenze e i vostri desideri. Grazie!

POESIE

dedicate a tutte da Bartolomea

Senza titolo

Chiudi gli occhi piccola donna,
arcobaleni di luci e colori.
Li vedi? sono lì tutti i tuoi amori.
Chiudi gli occhi dolce bambina,
intensità di colori e sapori
quando piano l'amore si avvicina.
E' niente, lo sai?

Chissà ancora per quanto la cercherai.
Inquietudine. Una strada infinita,
buona, cattiva, vera, assurda... vita.
Chiudi gli occhi piccola cosa,
solo così la tua inquietudine riposa.
E' niente, lo sai?

Forse domani, oppure mai, la troverai.
Dal sorriso di una donna avida
da una bocca colorata e umida
da un gesto tenero e bruciante
da un odore forte e inebriante
da un dolore insopportabile
o una gioia indescrivibile
dalla vittoria più soddisfacente
alla sconfitta più cocente
dal desiderio più inappagato
all'amore meno desiderato.
Chiudi gli occhi falsa donna
e fai finta, godi e sogna.

Il domani è già da adesso
come un caldo, lungo amplesso.

Ho provato

Ho provato
per un momento
a non averti più.
Ho provato
per un istante
l'addio fra noi.
Ho cercato
per un momento
di vivere senza te.
Ho provato
e non proverò mai più.



===== A TUTTE LE LESBICHE CHE FANNO POESIA =====

Un gruppo del CLI sta raccogliendo materiale per un'antologia di poesia lesbica. Le donne che desiderano pubblicare le proprie poesie, anche usando uno pseudonimo, possono inviarle a: CLI - Centro Femminista Separatista - via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma, entro e non oltre il 30 novembre 1986, aggiungendo il proprio indirizzo per ulteriori contatti.

=====

***** 055/240384 - DALLE ORE 20,30 ALLE ORE 22 *****

Telfonate a questo numero, il mercoledì e il sabato, per avere informazioni su quello che succede nel movimento lesbico: la Linea Lesbica Fiorentina è a vostra disposizione per sapere e far sapere!



SINGING WITH YOU

° La cantante lesbica americana Holly Near ha preparato un nuovo disco insieme a Ronnie Gilbert, "Singing with you". L'incontro tra le due musiciste è davvero splendido. Holly conobbe la Gilbert quanto ella faceva parte del gruppo "The Weavers": "Ricordo che Ronnie lanciò indietro la testa e cantò come se non ci fosse limite al suo suono". E Ronnie afferma: "Quando ho sentito la musica di Holly, fu come leggere una lettera di un'amica sconosciuta su cose che da molto tempo volevo condividere, senza saperlo. E' stato come riscoprire la mia stessa voce dopo un lungo silenzio". Da questa identificazione di una donna con un'altra donna è nato l'album, che si può richiedere per corrispondenza in disco o in cassetta a Redwood Records, 476 W. MacArthur Blvd. - Oakland CA 94609 (USA). Costa 9 dollari.

Holly Near & Ronnie Gilbert